

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - BAGGIOVARA

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale della riunione del 3 febbraio 2020

Sono presenti: don Andrea, Paolo Benedetti, Giacomo Benedetti, Giulio Bompani, Francesco Bursi, Rossana Casali, Nadia Casolari, Alberto Catto, Alberto Cavicchioli, Luisa Maffoni, Stefano Rompianesi, Filippo Tarozzi, Emilio Vecchi, Maria Teresa Zanetti, Paola Zanetti, Maria Laura Cavani, Andrea De Silvio, Renzo Soldati, Matteo Pellegrino, Riccardo Morisi, Laura Cattelani.

Hanno giustificato la loro assenza: Laura Cuoghi, Chiara Timò, Sara Vincenzi, Luigi Febbraro, Enrica Rinaldi, Gherardo Tarabini, Marianna Mattioli, Laura Dallari, Giordano Cattozzi, Francesco Benedetti.

Alle ore 20,45 di lunedì 3 febbraio 2020, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I lavori hanno affrontato il seguente O.d.G:

- 1) Proposta intitolazione della Scuola Materna parrocchiale alla memoria del dr. Guido LEONI**
- 2) Presentazione sintetica del bilancio parrocchiale anno 2019**
- 3) Celebrazione eucaristica parrocchiale UNICA in occasione di alcune solennità liturgiche**
- 4) Proposte del Consiglio per le celebrazioni del mese di GIUGNO (Pentecoste, Corpus Domini, Ascensione, San Giovanni Battista)**
- 5) Alcune idee per le nostre famiglie:**
 - campeggio estivo
 - ritiro spirituale per adulti e coppie
- 6) 19 aprile 2020 - Inaugurazione opere di restauro del campanile**

Dopo una breve preghiera iniziale don Andrea comunica che il **punto 2 dell'ordine del giorno (Presentazione del bilancio parrocchiale anno 2019)** viene rimandato alla prossima riunione del Consigli, non perché il bilancio non sia pronto ma per il fatto che è mancato il tempo per preparare l'intervento previsto in quanto, essendosi chiusi in questi giorni i lavori al campanile, le persone che avrebbero dovuto intervenire sono state completamente assorbite dalla preparazione di pratiche urgenti ed improrogabili.

Si affronta, quindi, il punto 1 all'odg: **Proposta intitolazione della Scuola Materna parrocchiale alla memoria del dr. Guido LEONI.**

Don Andrea passa la parola a **Laura Cattelani** per spiegare la proposta e la sua origine. Laura comunica che la proposta in questione è arrivata alle maestre da diverse persone della parrocchia: dedicare la scuola materna alla memoria del dr. Guido Leoni che tanto ha fatto per questa realtà, non solo per l'attuale struttura ma...da sempre. La scuola manterrà l'attuale nome: "scuola dell'infanzia paritaria San Giovanni Battista", ma aggiungerà, appunto, la particolare dedicazione proposta.

Il prossimo 27 settembre 2020 la messa festiva parrocchiale delle 11.15 non verrà celebrata in parrocchia ma nel giardino della scuola materna, alla presenza del vescovo Erio, assieme alle maestre, a bimbi e genitori della scuola ed ai parrocchiani che lo vorranno. Al termine della celebrazione verrà benedetta e scoperta una nuova targa che riporterà la dedicazione della struttura alla memoria del dr. Leoni. Alla semplice cerimonia seguirà poi un rinfresco offerto dalla comunità parrocchiale; rinfresco che sarà curato dai parrocchiani, lasciando liberi da tale compito (che sarebbe assai gravoso) le maestre ed i genitori dei bimbi, anche per sottolineare, appunto, l'iniziativa parrocchiale della cerimonia e il profondo radicamento della scuola nella comunità parrocchiale medesima.

Don Andrea coglie l'occasione per sottolineare un'idea che a suo parere sarebbe bello realizzare: la nostra scuola materna è una realtà che esiste da più di 100 anni ed ha rappresentato sempre un servizio ed un elemento fondamentale della nostra comunità parrocchiale; sarebbe pertanto significativo poter raccogliere in un libro la storia della nostra scuola materna, approfittando della presenza tra noi di testimoni che ne possano ancora fare memoria; poter fissare sulla carta la memoria del cammino che la parrocchia ha compiuto per la realizzazione della sua nuova Scuola materna, cammino legato anche alla concretizzazione del progetto dell'Oratorio e ripercorrere all'indietro la sua storia fino a raggiungerne le origini, raccontando l'evoluzione di questa realtà e delle famiglie che l'hanno voluta e vissuta.

In luogo del punto 2 dell'odg, rimandato alla prossima riunione del consiglio, **don Andrea** passa la parola a **Giulio e Luisa Bompani** per proporre una loro riflessione relativa al tema dell'esperienza di accoglienza che la parrocchia sta vivendo con Ibrahima. Giulio e Luisa hanno partecipato infatti, negli ultimi giorni, ad una iniziativa formativa proposta dalla Caritas Diocesana che ha fornito tanti spunti importanti per proseguire il confronto su questo aspetto della vita della comunità avviato in occasione della precedente riunione del Consiglio. Dopo aver sottolineato la bella riflessione offerta dal Vescovo Erio sul brano evangelico dei discepoli di Emmaus, **Luisa** offre la riflessione che segue:

" Seguire un po' l'accoglienza in questi anni in parrocchia ed in particolare di Ibrahima ci dà dato l'occasione:

- 1) Di renderci conto che i bisogni di Ibra in alcuni punti possono essere gli stessi di altri che vivono nel nostro territorio, come lavoro, casa, solitudine, disabilità, ecc.

- 2) Di incontrarci con operatori Caritas Diocesana (Paolo, Anna Maria), volontari di altre parrocchie (Carlo BVA) su un progetto preciso con analisi, obiettivi, azioni e tempi. Abbiamo capito che avere un progetto serve, che per comporre questo progetto possiamo contare sull'aiuto di persone capaci e competenti (Caritas Diocesana) che si affiancano a noi.
- 3) Da questo contatto abbiamo ricevuto suggerimenti utili anche di verifica personale su come approcciarci ad Ibra, al suo carattere, alle sue sensibilità e difetti, per essere più efficaci ai suoi bisogni. Entrando in questa logica.
- 4) Abbiamo accettato l'invito ad un incontro promosso da Caritas diocesana per le parrocchie di Modena presso la BVA. In questo incontro c'è stata una prima parte formativa sulla Parola (che avete in sintesi nel foglio che vi abbiamo dato – cfr. allegato 1), una testimonianza molto ricca del cammino che, nel corso degli anni, la Parrocchia della BVA ha percorso (potrei citarvi "il salotto della mamme" in contemporanea allo "spazio gioco 0/6 anni", l'accoglienza di due famiglie in due distinti luoghi, l'accompagnamento di due ragazzi profughi all'autonomia ed altro ma non è questa la sede e lo spazio per raccontare).

Per sintetizzare, i concetti emersi che noi abbiamo recepito sono: occorre fare un passo dalla solidarietà (soddisfare un bisogno) alla condivisione (relazione con la persona ed il suo vissuto).

Quindi:

- 1) OBIETTIVO di ogni attività (che nasce da una necessità, non si esaurisce lì ma diventa uno strumento) per CREARE CONOSCENZA, RELAZIONE, CONDIVISIONE;
- 2) FINE. Mentre rispondo ad un bisogno, si è creata una relazione (non più NOI e LORO ma un NOI) che fa stare bene e arricchisce entrambi e la Comunità (all'inizio ci sfida a creare relazione magari faticosa, poi ci ripaga di amicizia vera e di uno stile diverso di stare con gli altri). Possiamo dirvi che nei volontari che abbiamo incontrato abbiamo visto questa gioia.

Per provare a realizzare questo noi pensiamo che occorra:

- a) Conoscere i bisogni del nostro territorio e le risorse che noi parrocchia abbiamo;
- b) Avere un progetto cui dedicarsi;
- c) Fare squadra/lavorare in rete (anche con altri soggetti) individuando chi per competenza, vocazione, affinità può occuparsi anche di un piccolo pezzettino del progetto.

Ci piacerebbe provare ad affiancare al prezioso servizio portato avanti fino ad ora questo ulteriore passettino come Caritas parrocchiale; voi cosa ne pensate? "

Don Andrea: il senso sarebbe quello di dare un po' di nuova forza ad un servizio che già la comunità fa; assieme alla spina dorsale rappresentata dalla struttura diocesana. Vorremmo approfondire i punti che Luisa e Giulio ci hanno proposti: conoscenza del territorio per sapere da dove partire; costruire un progetto; trovare il modo per coinvolgere altre e nuove persone; comunicare queste idee alla gente di Baggiovara e fare squadra.

Ci interessa vivere il bisogno di qualcuno come occasione di crescere per la comunità.

Alberto Catto si chiede se quella presentata non dovrebbe essere l'attività che già svolge normalmente la Caritas parrocchiale? Il gruppo che ancora lavora era nato per monitorare la realtà locale e cercare di rispondere ai bisogni che emergevano. Non potrebbe essere questo gruppo di persone a recuperare un po' l'idea iniziale?

Don Andrea sottolinea che le persone in questione (attualmente il gruppo è composto di cinque persone più Gherardo che è quello con maggiori disponibilità di tempo) fanno un servizio oltremodo prezioso ma non hanno ulteriori disponibilità oltre a quelle che già mettono in gioco per le attività del Centro di Ascolto e di raccolta e distruzione dei generi alimentari. Si fa fatica anche solo a trovare il tempo per le periodiche attività di verifica; non è pensabile una qualsiasi attività formativa; non gli si può chiedere di più; nel tempo sono sopravvenuti anche altri impegni prioritari per le singole persone per cui le loro possibilità si esauriscono nell'impegno attuale.

Si passa a trattare il punto **5 dell'odg: Alcune idee per le nostre famiglie: - campeggio estivo; - ritiro spirituale per adulti e coppie**

Interviene **Paolo Benedetti** sul tema del campo estivo delle famiglie.

Per iniziare ricorda i valori che stanno alla base di questa esperienza e per capire bene quali sono questi valori occorre ripercorrere la storia del campo. L'esperienza partì da un gruppo di giovani, all'epoca di don Santino e poi di don Franco Borsari, a Casola di Montefiorino. Proseguì successivamente con fasce d'età che col passare degli anni si allargavano, fino alla stagione di Roncadizza di Ortisei dove l'esperienza si estese alle famiglie che cominciarono a formarsi, embrione di quello che poi è diventato il campo: "famiglia di famiglie". Gli anni di Braies furono quelli della maggior maturazione. La casa non era più un'esperienza temporanea, limitata al tempo estivo; la casa era finalmente "nostra", avendo impostato un affitto "annuale" comprensivo di impegno nella manutenzione e nella completa gestione. La trasversalità delle attività di manutenzione e gestione ha creato nel tempo profonde relazioni, cementate dalla cura della casa. Nel tempo questa "famiglia di famiglie" si è evoluta: nonni, erano "nonni di tutti": genitori, erano "genitori di tutti"; si viveva un forte senso di condivisione e di comunità. Dopo Braies l'esperienza è proseguita, anche se con alti e bassi, perché nel frattempo sono cambiate le esigenze e le

caratteristiche dei partecipanti. Negli ultimi anni è stata esperienza caratterizzata soprattutto dal servizio, dal lavorare insieme, dal condividere il più possibile i momenti della giornata. A causa però del numero molto elevato che ha raggiunto la partecipazione (fino a oltre cento persone) abbiamo un po' perso la possibilità di fare gli incontri insieme, per cui a partire dal campo della prossima estate vorremmo recuperare momenti di riflessione condivisa attorno a particolari tematiche, mettendo un impegno speciale per realizzare nuovamente questi momenti nella vita del campo. Proprio per la possibilità di vivere anche queste proposte più "forti" l'esperienza ha avuto ed ha una ricchezza enorme, perché essa è un "punto di partenza" e non un "punto di arrivo"; le giornate che passiamo insieme in una settimana di vita comune sommano un tempo che è quasi pari al tempo che si passa insieme nell'intero anno in parrocchia.

Don Andrea: perché ho chiesto a Paolo di proporci questa riflessione? Da ottobre scorso quel momento di riflessione che io e don PG avevamo pensato invitando le famiglie a partecipare, quest'anno non è partito; non è partito perché non ho voluto mettere in calendario un'iniziativa che, sì, stava in calendario ma con pochi sbocchi e poche radici per avviare una riflessione più condivisa e profonda. Ho vissuto gli ultimi tre anni del campo estivo e noto che è un po' "controcorrente", nel senso che ha tantissime adesioni, tante persone, non solo della nostra comunità, chiedono di partecipare; il gran numero può creare difficoltà ma è una iniziativa che cresce e incontra favore. Ripensando a questa occasione si evidenzia però un particolare importante: ha una dimensione di incontro con famiglie che durante l'anno non incontriamo più; questo passaggio di continuità tra campo e vita ordinaria della comunità non avviene. L'invito a vivere la vita della parrocchia durante l'anno "non prende".

E' senz'altro utile, pertanto, "fermarci e capire"; perché ci apprestiamo a preparare il prossimo campo ed i numeri sono aumentati ulteriormente; quindi la preparazione e la gestione comporterà ancora più fatica (molta) da parte degli organizzatori.

C'è un nucleo di famiglie disponibili alla preparazione del capo che hanno intenzione di recuperare "quel percorso" che aveva caratterizzato e aggiunto valore all'esperienza; daranno una mano nel preparare idee e organizzazione del campo che ha raccolto quasi 150 adesioni.

Una partecipazione di tale mole non consente di fare un'esperienza come quella iniziale ricordata da Paolo: di condivisione totale da parte di tutti; vediamo comunque se ci può stare una "spina dorsale" composta da chi è già impegnato nella vita parrocchiale, recuperando tramite loro chi dimostra una sensibilità verso un'esperienza di campo più profonda e che possa poi proseguire lungo l'anno. Con tale gruppo di famiglie proveremo a lanciare un percorso al quale – ovviamente - potranno partecipare tutti.

Pensiamo a qual è stata l'esperienza creatasi quando la partecipazione è aumentata a dismisura? Al campo venivano in tanti; chi gestiva/organizzava erano pochi....e questi pochi venivano assorbiti quasi totalmente dalla gestione del campo.....e si arrivava alla fine anche alquanto stremati.....non era certo un'esperienza riposante! Il grande gruppo presente non riusciva a dare un'immagine di comunità; il numero molto elevato portava

invece a creare dei gruppetti richiusi su loro stessi. Quindi il nostro campo estivo famiglie oltre a cambiare casa, proverà anche a rinnovarsi nella proposta che farà; proposta che saranno persone non fogli di carta. Diversamente le alternative potrebbero essere o mettere uno "stop" al numero dei partecipanti o passare a proposte diverse, per esempio quella di fare due turni.

Riprende la parola **Paolo Benedetti**: il campo estivo della famiglie è stata un'esperienza che ha costruito la comunità, che ha identificato l'intera comunità; quindi rinnoviamo "il vestito" per dare un futuro a tale esperienza, per dare nuova linfa, non per criticare quanto fatto fino ad ora. Si sta quindi pensando di rinnovare alcune caratteristiche; c'è una identità che è arrivata fino ad oggi in una forma che è cambiata molto. C'è bisogno di interrogarsi e questo è il luogo ed il momento perché questa realtà è identitaria della nostra comunità.

Francesco Bursi: quando ho ricominciato a partecipare al campo estivo cinque anni fa eravamo in 80 e sono riuscito a stare insieme a tutti; c'erano più momenti di condivisione, momenti insieme di preghiera e riflessione; poi piano piano siamo arrivati ad essere 130 come l'anno scorso; la cosa è cambiata moltissimo. Non si riusciva nemmeno a parlare con tutti i presenti perché si creavano gruppetti "esclusivi", tuttavia sarei più per fare il "doppio turno" che inserire un limite numerico alle adesioni.

Rossana Casali: con le adesioni siamo arrivati a 150 persone nella sola domenica di apertura delle prenotazioni e qualcuno è rimasto fuori fin da subito.

La proposta del don di riprovare con un'offerta di momenti per fare comunità va sperimentata. E' una opportunità che va tentata quella di dare una possibilità di fare una proposta un po' diversa dalla semplice vacanza; probabilmente chi partecipa se l'aspetta anche (partecipando ad un campo parrocchiale) quindi vale la pena di provare.

Don Andrea: il numero così elevato rappresenta comunque un problema; suddividersi in due turni da 70/80 persone l'uno rispetto ad uno solo da 150 persone può significare molto.

Rossana Casali: il pregio di questa esperienza era proprio il fatto di essere un'esperienza "0/100" cioè comprensiva di persone di tutte le etàfare due gruppi significherebbe non essere più la stessa.

Luisa Maffoni: effettivamente la gestione di un gruppo di 150 persone con idea di fare passare contenuti consistenti e condivisi è cosa assai ardua.

Alberto Catto: tutte le difficoltà logistiche che si manifestano, tutte le suddivisioni che naturalmente si creano non vanno certamente a vantaggio dell'idea di fare un campo di 150 persone. E' vero che tutto può essere bello ma se devo andare ad un campo dove vivo quasi solo col "mio amico", diventa controproducente e vivo meno la realtà del campo rispetto ad un'esperienza con un gruppo di persone più limitato. Il gioco vale la candela?

A Braies nel 98/99 si fece una divisione di "turni diversi" che risultò naturale (tra giovani e adulti) perché c'era un gruppo giovanile di 40/50 persone che giustificava il fare un campo a sé stante, oggi la realtà non è assolutamente più così.

Potrebbe essere un'idea da valutare quella di fare due campi contraddistinti da una diversa suddivisione; per esempio: un turno per famiglie con bambini piccoli e un turno per

famiglie con figli grandi o senza; le esigenze tra due realtà del genere sono assai diverse, quindi ci potrebbe stare.

E' vero che si fa fatica a dire di no a qualcuno ma vale la pena di farsi tali problemi nei riguardi di tante famiglie che poi lungo l'anno non partecipano a nulla della vita parrocchiale? E' moralmente obbligatorio dire di sì a tutti? Vale la pena di impegnarsi a risolvere una mole di problemi così elevata solo per non dire di no a qualcuno?

Quella dell'anno passato è stata una "gran vacanza" insieme ma niente di più. E' vero pure che, forse, se quest'anno si dà una impostazione diversa e più "impegnata" al campo, il prossimo anno potrebbe attirare meno e ridurre il numero dei partecipanti.

Don Andrea: è vero che accogliamo chiunque voglia partecipare anche perché comunque una persona può in tal modo incontrare una realtà bella ed essere stimolato a continuare a partecipare anche una volta tornati a casa. Tuttavia in 150 persone si ripeteranno gli stessi problemi dell'anno passato; ed è chiaro che non siamo più felici come comunità se stiamo "sopra i 100" tutti gli anni; ci sono famiglie che chiedono un'esperienza diversa; un tipo di campo differente che alimenti aspettative di condividere determinate cose.

Alberto Catto: preciso che non voglio un "ritiro spirituale di una settimana", è chiaro, però, che ci devono essere momenti che ci caratterizzino: preghiera, riflessioni e condivisione di tutti i momenti delle giornate con tutti....cosa che è risultata alquanto difficile coi 130 partecipanti dell'anno scorso!

Andrea De Silvio: sarebbe interessante, alla fine del campo, fare un sondaggio tra i partecipanti per verificare se vale la pena di rifare la stessa esperienza; individuare gli aspetti positivi e quelli negativi incontrati, ecc.

Noi, come scout, abbiamo il "numero chiuso" allo scopo di poter offrire un'esperienza di una certa qualità.

Giacomo Benedetti: il nostro però è un percorso formativo molto strutturato; il campo estivo delle famiglie è un'altra cosa. Il "numero chiuso" non mi pare una cosa fatta bene.

Rossana Casali: teniamo presente che comunque non si riesce a dire di sì a tutti perché limiti e difficoltà ci sono, eccome!

Don Andrea: sono proprio quelle che sono emerse questa sera le cose su cui lavoreremo col gruppo di famiglie già disponibile e con chiunque vorrà; il **23 febbraio** ci sarà, appunto, un primo incontro al quale inviteremo chi parteciperà al campo quest'estate per iniziare un cammino di cui il campo sarà una tappa e un'altra tappa sarà il ritiro spirituale di fine marzo.

Considerate le difficoltà logistiche che si erano manifestate circa la partecipazione ho messo in discussione la formula del ritiro di Gaiato dello scorso anno.

Quest'anno la proposta è quella di **svolgere il ritiro al Monastero**, ovviamente non residenziale. Nelle giornate di **venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 marzo 2020**.

Il programma è da confermare, tuttavia l'idea sarebbe di iniziare il venerdì sera con una celebrazione eucaristica al Monastero; il sabato prevederebbe meditazioni sia al mattino che al pomeriggio; la domenica, al mattino, le ordinarie celebrazioni festive parrocchiali e al pomeriggio la meditazione conclusiva di nuovo al Monastero. Quindi niente spostamenti

in auto, niente impegni di altro tipo....solo possibilità di dedicare tutto il tempo alla condivisione, all'ascolto, allo stare liberamente insieme; liberandoci delle pesantezze della logistica, per venire incontro soprattutto a chi fatica a spostarsi.

Stessa domenica: **visite guidate al campanile restaurato (vedi allegato 2)**

Mercoledì 25 marzo 2020

Pare definita la collocazione in chiesa della statua dell'Annunciazione di don Gianni. Quindi il giorno della festa liturgica dell'Annunciazione (il prossimo 25 marzo, appunto) alla sera, ore 20.30 è stata programmata una celebrazione eucaristica alla presenza del Vescovo Erio; nell'occasione sarà benedetta la statua e don Gianni potrebbe tenere un intervento espositivo sull'opera.

Si affronta il punto 3 dell'odg: Celebrazione eucaristica parrocchiale UNICA in occasione di alcune solennità liturgiche

Don Andrea precisa che non si tratta di togliere/mettere una messa ma è una proposta che ha una motivazione profonda, tuttavia crea un precedente, quindi è appunto una proposta che fa alla comunità e sulla quale chiede il parere del consiglio.

In occasione di alcune solennità liturgiche: Natale, Pasqua e Pentecoste che hanno tutte la caratteristica di avere un momento la notte prima che o le anticipa o le prepara o ne celebra un momento particolare (Messa di mezzanotte, Grande Veglia Pasquale, Veglia di Pentecoste) l'idea è quella di non "raddoppiare" la seconda messa, quella del "primo mattino", che di fatto c'è già al Monastero. Cioè: proviamo a ragionare come comunità sottolineando l'omogeneità di celebrazioni con il Monastero (di fatto è messa parrocchiale a tutti gli effetti).

La celebrazione unica sarebbe in genere alle 10.30.

Maria Teresa Cavicchioli sottolinea che, in realtà, abbiamo già altre occasioni lungo l'anno dove la celebrazione festiva del giorno è unica e alle 10.30, senza che questo crei grandi difficoltà, quindi non vede particolari problemi nemmeno in questa ulteriore proposta.

Laura Cattelani puntualizza però che Pasqua e Natale concentrano più fedeli del solito nelle due messe delle 9,45 e delle 11,15 e certo queste persone "in più" non vanno a messa alle 8.30 al Monastero.....si pensa che ci si possa stare ugualmente?

Paolo Benedetti fa rilevare che, in realtà, occorre prendere atto che negli ultimi anni alla messa delle 9.45 del giorno di Pasqua e di Natale, i fedeli partecipanti sono molto meno numerosi del solito perché chi va a messa alla notte difficilmente torna alle 9.45.....semmai alle 11.15; motivazione in più per "concentrare" la partecipazione della comunità in una messa unica.

Francesco Bursi: la messa unica in queste occasioni rappresenterebbe un momento in cui il senso di comunità unita verrebbe sottolineato. I fedeli abitudinari dei due orari delle messe festive per una volta si ritroverebbero tutti insieme.

Alberto Catto ribadisce il valore della messa unica come occasione di unità dell'intera comunità.

Si inserisce a questo punto anche un accenno al **punto 4 dell'odg: Proposte del Consiglio per le celebrazioni del mese di GIUGNO (Pentecoste, Corpus Domini, Ascensione, San Giovanni Battista)**, anche se tale argomento – in considerazione dell'ora ormai tarda – non viene affrontato in modo approfondito e completo.

Don Andrea comunica che anche in queste domeniche e feste le messe parrocchiali saranno solo due: quella al Monastero alle 8.30 e la successiva in parrocchia alle 10.30. Poi accenna al fatto di voler proporre di integrare questo momento liturgico con altre occasioni di incontro della comunità a sottolineare la festa, per esempio: oratorio aperto alla sera? Momenti di approfondimento della Liturgia della Parola domenicale in preparazione alle singole festività? Avremo, comunque, occasione nella prossima riunione del Consiglio di approfondire questo tema rimasto in sospeso.

Maria Laura Cavani chiede di valutare lo spostamento in avanti anche dell'orario della prima messa parrocchiale nel giorno della Sagra di luglio. Negli ultimi anni è stata fissata per le 9.30, in anticipo addirittura sull'usuale orario delle 9,45, ma per chi lavora alla Sagra, che di solito va a letto a notte molto inoltrata, sarebbe più agevole un orario posticipato più che anticipato.

In merito al **punto 6 dell'odg**, **don Andrea** conferma che domenica 19 aprile 2020, alla presenza del Vescovo Erio, col quale celebreremo una messa unica straordinaria, verranno "inaugurati" i lavori di restauro e consolidamento del campanile.

Don Andrea informa il consiglio dell'installazione di un nuovo sistema di allarme per i locali e le aree parrocchiali; il nuovo impianto è dotato anche di sirena con funzioni di deterrente. L'impianto oltre che la Chiesa e la Canonica, nelle ore notturne, copre anche i locali dell'oratorio.

Inoltre viene distribuito un foglio (vedi allegato 3) che contiene alcune sintetiche notizie relative a quattro enti benefici – peraltro poco conosciuti - coi quali la parrocchia ha instaurato positive collaborazioni di vario tipo.

Andrea De Silvio infine comunica che il gruppo scout della parrocchia in collaborazione con Hera, che fornirà gratuitamente una compostiera, realizzeranno – in un'area appositamente identificata - un piccolo orto per i ragazzi ed i bambini, a scopo educativo didattico.

La riunione del CPP si conclude alle ore 23.10 con una breve preghiera comune.

I Co-Presidenti
Don Andrea Casolari
Don Gianni Gilli

Il Segretario Moderatore
Paolo Benedetti

Il Segretario Verbalizzatore
Stefano Rompianesi